

Cara Torino

Riportiamo la Tav nella realtà

LUIGI LA SPINA
SEGUE DA PAGINA 51

Con un linguaggio che ricordava pagine di manzoniana memoria.

Raffinati politologi, poi, hanno inserito i «No tav» nel ritrovato movimentismo politico della società civile che ha portato alla vittoria di Pisapia a Milano e di De Magistris a Napoli. Una fantasiosa ricostruzione della realtà che non accetta nemmeno la cronologia, dal momento che l'opposizione alla nuova linea ferroviaria nasce e si sviluppa in anni in cui il sindaco milanese faceva il deputato di Rifondazione e quello napoletano avviava le sue prime inchieste giudiziarie. Per non parlare degli «eroi» di Grillo, dei «partigiani» di Perino, delle violenze di Genova e, dall'altro lato, dei paragoni ugualmente strampalati con le Br.

C'è, infine, chi pensa che la Torino-Lione si possa scambiare con il Terzo Valico, come neanche in un suk marocchino si potrebbe immaginare. Oppure si possano destinare quei soldi stanziati per la Tav per opere «più utili», perché «ormai il progetto sarebbe obsoleto». Curiosa tesi da parte di chi, con l'ostinata opposizione alla nuova linea, ha fatto perdere quasi dieci anni in logoranti dibattiti a proposito dell'eccessivo «futurismo» nei pronostici sul traffico dei prossimi cinquant'anni.

Insomma, dal mondo dell'iperuranio si tratta di tornare alla ragione e alla realtà. Si discute di un treno, di una galleria, di lavori come sono stati realizzati in tutte le parti del mondo. Ci saranno disagi che andranno compensati. Ci saranno questioni di sicurezza che saranno affrontate con tutte le conoscenze scientifiche e tecnologiche che il mondo moderno ci garantisce. Ma lasciamo i romanzi ai romanzieri e i film degli orrori a Dario Argento.